

ANGELA DONATI

*Il linguaggio della guerra e della pace  
nell'epigrafia di Augusto*

L'immagine e la parola sono indubbiamente due fra i più importanti mezzi di diffusione e di propagazione delle idee, nell'antichità come oggi. *L'Ara Pacis* costituisce un esempio quanto mai significativo dell'uso del primo dei due elementi di questo binomio, l'immagine, nell'ideologia augustea in quanto il monumento – è quasi superfluo dirlo – non aveva iscrizione, né poteva averla in quanto essa non era prevista nell'economia dell'*Ara*, che affidava ogni suo messaggio proprio alle immagini.

Le testimonianze epigrafiche relative alla trattazione dei due temi, quello della guerra e quello della pace, sono molto numerose e non consentono, in questa sede, altro che un semplice richiamo di singoli elementi, dei dati e delle costanti che si possono evidenziare nelle iscrizioni<sup>1</sup>. Il primo aspetto che emerge con evidenza è il diverso comportamento assunto dall'epigrafia 'ufficiale', cioè da quelle iscrizioni che appaiono dettate dalla cancelleria imperiale, rispetto all'epigrafia 'privata', quella, cioè, che emana da singoli, comprendendo fra questi non solo persone, ma gruppi e addirittura intere comunità. Le due tipologie di messaggi scritti evidenziano comportamenti diversi, che nascono da situazioni e motivazioni differenti che esplicitano – più o meno intenzionalmente, o meglio coscientemente – un modo vario di sentire; a voler trarre da questo degli elementi di carattere generale, credo si possa giungere a dire che l'epigrafia 'uffi-

---

<sup>1</sup> Fra la sterminata bibliografia sull'età di Augusto mi limito a ricordare le trattazioni che si riferiscono in particolare alla documentazione epigrafica: ALFÖLDY 1991; HICKSON 1991; PANCIERA 1994; PANI 2013. Da ricordare anche il volume miscelaneo *Contributi all'epigrafia d'età augustea* 2007, che pubblica gli Atti della XIIIe rencontre franco-italienne sur l'épigraphie du monde romain, e la raccolta di saggi (già precedentemente editi): ALFÖLDY 1992.

ziale', di palazzo, evoca la guerra perché è dalla guerra che per Augusto nascono l'ordine e la pace. Questo concetto è chiaramente espresso nelle *Res Gestae Divi Augusti*, dove tornano più volte espressioni verbali come *pacare*, *pacificare*<sup>2</sup>, e dove, a giustificazione della chiusura del tempio di Giano Quirino, si sottolinea che la pace è conseguenza delle vittorie riportate, senza che venga utilizzata la parola *bellum*: *cum [p]er totum i[mperium po]puli Roma[ni terra marique es]set parta victoriis pax*<sup>3</sup>; immediatamente dopo Azio, invece, nell'iscrizione del monumento di Nicopoli<sup>4</sup>, commemorativo della conclusione della guerra con Antonio, l'indicazione è molto più esplicita: *vict[oriam ma]ritimam consecutus bell[o]*.

La vittoria in una guerra porta alla pacificazione: questo concetto è ribadito, ad esempio, nel caso delle zone alpine ed emerge chiaramente dal confronto fra le *Res Gestae* ove, nel già citato cap. 26<sup>5</sup>, si parla di pacificazione con particolare attenzione a quelle province confinanti con i territori di popolazioni non sottomesse al dominio romano, e il celeberrimo 'Trofeo delle Alpi'<sup>6</sup>: mentre nelle *Res Gestae* Augusto scrive *pacari feci*, nell'iscrizione si legge *gentes Alpinae omnes... sub imperium p[opuli] R[omani] sunt redactae*, cui fa seguito il lungo elenco<sup>7</sup> delle *gentes Alpinae devictae*. Appare inoltre singolare che proprio in questo contesto delle guerre alpine sia stato inserito nelle *Res Gestae* l'inciso *nulli genti bello per iniuriam inlato* che, secondo quanto afferma Svetonio<sup>8</sup>, sarebbe stata una norma generale delle guerre dell'imperatore; le *gentes Alpinae devictae*

<sup>2</sup> Ad esempio in *RGDA* 25: *mare pacavi a praedonibus*; 26: *a Gadibus ad ostium Albis flum[inis pacavi]*. MITCHELL - FRENCH 2012: a questa edizione faccio riferimento nei rinvii. Vedi FUGMANN 1991.

<sup>3</sup> *RGDA* 13.

<sup>4</sup> I 25 frammenti dell'iscrizione sono pubblicati in: OLIVER 1969; un nuovo frammento è stato edito in CARTER 1977; cf. *AEP* 1977, 778. L'iscrizione si data all'anno 29 a.C.: SCHÄFER 1993; MURRAY - PETSAS 1989, 125-130.

<sup>5</sup> *Omniium prov[inciarum] populi Romani] quibus finitimae fuerunt gentes quae n[on] parere[n]t imperio nost[ro] fines auxi. Gallias et Hispaniam provi[n]cia[s] item Germaniam qua inclu[dit] Oceanus a Gadibus ad ostium Albis flum[inis] pacavi. Alpes a re[gione] ea quae proxima est Hadriano mari [ad Tuscum pacari feci] nulli genti bello per iniuriam inlato.*

<sup>6</sup> *CIL*, V 7817.

<sup>7</sup> Sui problemi connessi all'identificazione di alcune di queste *gentes* si vedano alcuni dei saggi contenuti nel volume *Epigrafia delle Alpi* 2007. L'elenco è in parte ripetuto, in parte integrato nelle dediche a Livia (*AEP* 1954, 241) e a Giulia (*AEP* 1952, 212, 213) sul Magdalensberg.

<sup>8</sup> Svet. *Aug.* 21: *Nec ulli genti sine iustis et necessariis causis bellum intulit.*

dell'iscrizione – che si data al 6 a.C. – sono divenute, nel momento della redazione delle *Res Gestae*, semplicemente *redactae sub imperium* come conseguenza di un mutamento nell'interpretazione della politica imperiale e nel lessico utilizzato. D'altra parte la catena alpina ha da sempre costituito un ostacolo da superare, geografico ma anche politico: così Cesare<sup>9</sup> al Gran San Bernardo *iter per Alpes patefieri volebat*, e più tardi *Drusus pater Alpibus bello patefactis derexerat* la via Claudia Augusta, come indicano i due cippi miliari di età claudiana<sup>10</sup> posti lungo il percorso della strada.

Nessuna qualità pacifista, ma solo *clementia*, *iustitia* e *pietas erga deos patriamque* manifestate dall'imperatore<sup>11</sup> sono menzionate nel clipeo aureo dedicato dal Senato e dal popolo di Roma, ricordato dalle fonti e noto anche da copie in marmo, la più completa delle quali è quella di Arles<sup>12</sup>; un esemplare in marmo, ricostruito da più frammenti, è stato individuato anche a Roma, all'interno del Mausoleo di Augusto ed era probabilmente collocato sopra alla porta di accesso<sup>13</sup> dello stesso.

L'epigrafia ufficiale nomina la *pax* come esito di guerre vittoriose, come si può constatare anche nella dedica collocata a Roma, nel Foro di Augusto, sulla base di una statua (?) aurea donata dalla provincia della *Hispania Ulterior Baetica* all'imperatore *quod beneficio eius et perpetua cura provincia pacata est*<sup>14</sup>.

La pace, quindi, regna grazie alle vittorie, ed anche il culto di *Pax* viene introdotto in connessione con la fine delle guerre civili e con la restaurazione augustea; ad analoghi aspetti si collegano alcune iscrizioni di privati, come quella forlivese di C. Castricio<sup>15</sup>, il *bonus agricola* che detta il codice comportamentale da rispettare per una buona amministrazione e conduzione della *familia* agraria, seguendo l'esempio di quanto viene realizzato a livello centrale.

---

<sup>9</sup> Caes. *Gall.* III 1.

<sup>10</sup> *CIL*, V 8002, 8003. Su una possibile paternità dello stesso Augusto a questo insolito inciso discorsivo presente nel testo: DONATI 1989.

<sup>11</sup> L'elenco delle *virtutes* dell'imperatore risulta, dalle fonti, molto più ampio come indicato in CLASSEN 1991; NOREÑA 2001. Sul significato ideologico delle *virtutes* dell'imperatore si veda anche PANI 2013, 87-89.

<sup>12</sup> *AEp* 1952, 165; 1954, 39; 1955, 82; 1994, 27.

<sup>13</sup> PANCIERA 1994, 113-118.

<sup>14</sup> *CIL*, VI 31267, cf. p. 3778; ALFÖLDY 1991, 309.

<sup>15</sup> *CIL*, XI 600.

È da questi sentimenti, da questa constatazione, che nasce tutta una serie di iscrizioni a *Pax, Pietas, Salus, Libertas, Victoria, Iustitia, Concordia, Tutela* (seguite dall'epiteto di *Augusta*) e ad altre divinità che, come queste, si identificano con idee divenute realtà nella manipolazione dei media. L'epiteto *Augustus / Augusta* venne attribuito a quasi tutte le divinità del panteon romano<sup>16</sup> e si protrasse nel tempo senza più un preciso riferimento all'imperatore Augusto, ma piuttosto all'idea che l'autorità del principe rappresentava. Un esempio di questa valenza può essere costituito da una dedica da Mancha Real<sup>17</sup> ove due coniugi<sup>18</sup>, quasi sicuramente liberti, dedicano a loro spese il monumento a un imperatore, alla *Pax Augusta* ed alla *Concordia Augusta*; la donna inoltre si qualifica come *ministra Tutelae Augustae*: una vera e propria antologia di teonimi indicanti i sentimenti comportamentali della gente comune nei confronti di un nuovo clima politico che non è però quello instaurato da Augusto, ma da Vespasiano al termine della guerra civile seguita all'uccisione di Nerone in quanto a quegli anni si data, su base paleografica, l'iscrizione. Alle stesse condizioni storiche vanno fatte risalire anche due dediche alla *Concordia Augusta* da Tarragona<sup>19</sup> da parte di due donne, entrambe *flaminicae perpetuae* di quel culto.

Fra le numerose testimonianze di omaggio da parte di intere comunità segnaliamo le due grandi are da *Praenestae*, decorate con festoni, entrambe opistografe, dedicate dai *decuriones populusque coloniae* rispettivamente alla *Pax Augusta*<sup>20</sup> ed alla *Securitas Augusta*<sup>21</sup>: la loro collocazione nello stesso contesto pubblico testimonia il significato attribuito, in questo momento, alle due divinità intese non come concetti astratti, ma come la personalizzazione delle più caratteristiche forme della mentalità religiosa romana per la quale beni concreti, come appunto la pace e la sicurezza fisica, potevano essere raggiunti solo con l'identificazione come specifiche divinità.

<sup>16</sup> Se ne veda un ampio elenco in PANCIERA 2003 (= PANCIERA 2006, 521-540).

<sup>17</sup> *CIL*, II 3349 (ove era segnalata come perduta), ora in *CIL*, II<sup>2</sup>/7, 7,3.

<sup>18</sup> O anche padre e figlia, come supposto in *CIL*, II<sup>2</sup>/7, 7,3.

<sup>19</sup> *CIL*, II<sup>2</sup>/14, 1221 e 1222. Vedi anche: BASSIGNANO 2013, nrr. 69 e 70.

<sup>20</sup> *CIL*, XIV 2898; GRANINO CECERE 2005, nr. 5.

<sup>21</sup> *CIL*, XIV 2899; GRANINO CECERE 2005, nr. 4.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

ALFÖLDY 1991

G. ALFÖLDY, *Augustus und die Inschriften: Tradition und Innovation. Die Geburt der Imperialen Epigraphik*, «Gymnasium» XCVIII (1991), 289-324.

ALFÖLDY 1992

G. ALFÖLDY, *Studi sull'epigrafia augustea e tiberiana di Roma*, Roma 1992.

BASSIGNANO 2013

M. S. BASSIGNANO, *Culto imperiale al femminile nel mondo romano*, in *L'indagine e la rima*. «Scritti per Lorenzo Braccesi», Roma 2013, 141-187.

CARTER 1977

J. M. CARTER, *A New Fragment of Octavian's Inscription at Nicopolis*, «ZPE» XXIV (1977), 227-230.

CLASSEN 1991

C. V. CLASSEN, *Virtutes imperatoriae*, «Arctos» XXV (1991), 17-39.

*Contributi all'epigrafia d'età augustea* 2007

G. PACI (cur.), *Contributi all'epigrafia d'età augustea*. «Actes de la XIIIe rencontre franco-italienne sur l'épigraphie du monde romain, Macerata, 9-11 dicembre 2005», Roma 2007.

DONATI 1989

A. DONATI, *Alpibus bello patefactis*, in *Labor omnibus unus*. «Gerold Walser zum 70. Geburtstag», Stuttgart 1989, 21-24.

*Epigrafia delle Alpi* 2007

E. MIGLIARIO - A. BARONI (cur.), *Epigrafia delle Alpi. Bilanci e prospettive*, Trento 2007.

FUGMANN 1991

J. FUGMANN, *Mare a praedonibus pacavi (R.G. 25,1). Zum Gedanken der aemulatio in den Res gestae des Augustus*, «Historia» XL (1991), 307-317.

GRANINO CECERE 2005

M. G. GRANINO CECERE (cur.), *Supplementa Italica. Imagines. Latium Vetus*, 1, Roma 2005.

HICKSON 1991

F. V. HICKSON, *Augustus Triumphator: Manipulation of the Triumphal Theme in the Political Program of Augustus*, «Latomus» L (1991), 124-138.

MITCHELL - FRENCH 2012

S. MITCHELL - D. FRENCH, *The Greek and Latin Inscriptions of Ankara (Ancyra), I, From Augustus to the End of the Third Century AD*, München 2012.

MURRAY - PETSAS 1989

W. M. MURRAY - P. M. PETSAS, *Octavian's Campsite Memorial for the Actian War*, «TAPhA» LXXIX, 4 (1989).

NOREÑA 2001

C. F. NOREÑA, *The Communication of Emperor's Virtues*, «JRS» XCI (2001), 146-168.

OLIVER 1969

J. M. OLIVER, *Octavian's Inscriptions at Nicopolis*, «AJPh» XC (1969), 178-182.

PANCIERA 1994

S. PANCIERA, *Il corredo epigrafico del Mausoleo di Augusto*, in H. VON HESBERG - S. PANCIERA, *Das Mausoleum des Augustus. Der Bau und seine Inschriften*, München 1994, 65-175.

PANCIERA 2003

S. PANCIERA, *Umano sovrumano o divino? Le divinità auguste e l'imperatore a Roma*, in *The Representation and Perception of Roman Imperial Power*. «Proceedings of the III Int. Network 'Impact of Empire', Rome 2002», Amsterdam 2003, 215-239 = PANCIERA 2006, 521-540.

PANCIERA 2006

S. PANCIERA, *Epigrafi, epigrafia, epigrafisti. Scritti vari editi e inediti (1956-2006) con note complementari e indici*, Roma 2006.

PANI 2013

M. PANI, *Augusto e il Principato*, Bologna 2013.

SCHÄFER 1993

T. SCHÄFER, *Zur Datierung der Siegesdenkmals von Aktium*, «MDAI(A)» CVIII (1993), 239-248.